



COMITATO TUTELA AMBIENTE

C/o Casulli - Via V. De Gama, 109/3 - 24045 Fara Gera D'Adda -

Telefono: 0363 399968 Fax: 035 4542646

Indirizzo e-mail : comitato_ambiente@inwind.it - Sito web: www.ambientefara.it

AUDIZIONE DEL 5 MAGGIO 2004 ATTIVITA' ESTRATTIVA A FARA D'ADDA

Premesso che:

1. Nel recente piano cave redatto dalla provincia di Bergamo (agosto 2003), sul territorio di Fara Gera D'Adda (comune della bassa pianura, di circa 7.000 abitanti) è stato identificato un giacimento denominato Gg.11 "II Settore merceologico sabbia e ghiaia". L'estensione di tale giacimento è di 1 milione di metri quadri (equivalenti a 140 campi di calcio) mentre la potenzialità estrattiva, essendo la profondità di escavazione indicata di 43 m, è di 43 milioni di m³.
2. La Famiglia Melzi, ha posto in vendita i suoi terreni che casualmente rappresentano circa il 90% del giacimento (gran parte del verde esistente nel territorio comunale), e per sua dichiarazione, il probabile futuro acquirente è una società o chi per essa, che fa capo ad uno dei maggiori gruppi presenti sul mercato nel settore cavazione, bitumi, costruzioni stradali e ferroviarie.
3. Nel raggio di pochi chilometri dall'area destinata a giacimento verranno realizzate Grandi Opere (Bre.Be.Mi, I.P.B., Alta capacità Torino-Venezia, quadruplicamento della attuale linea ferroviaria). E' pertanto presumibile un elevato fabbisogno di materiale da costruzione per tali opere e secondo quanto previsto dalla LR. 14/98 la Regione Lombardia può per queste identificare "cave di prestito".

Irreversibili danni sociali:

- La disdetta dei contratti di affitto agricolo e l'ormai prossima chiusura delle attività agricole presenti nella zona, con centinaia di capi da latte selezionati, tutte gestite da giovani imprenditori e la conseguente penalizzazione delle altre limitrofe aziende agro-alimentari. Il latte prodotto presso queste aziende, dopo una rigida selezione qualitativa, viene conferito al consorzio "Grana Padano". L'esistenza della popolazione agricola residente sulla zona da tempo immemorabile è ora una grande incognita: il nucleo abitativo aggregatosi attorno alle grandi cascine lombarde racchiude in sé richiami storici secolari; la cascina stessa ha sempre rappresentato la base esistenziale per il sostentamento delle popolazioni agricole, ma allo stesso tempo essa ha svolto la funzione di difesa contro i pericoli da sempre insorti nel corso della storia. Anche oggi la salvaguardia della cascina S.Andrea e della terra agricola circostante funge da valido ostacolo ad un nuovo pericolo: lo spopolamento della campagna, che se divenisse reale sarebbe letale non solo per le famiglie a vocazione agricola, ma per la popolazione dell'intero territorio. La sensibilità dei Faresi verso il pericolo dello stravolgimento della storia locale, con l'allontanamento degli agricoltori e la trasformazione in senso irreversibile della campagna, è sfociata in atti concreti di solidarietà alle famiglie della Cascina S.Andrea.

- Il Consiglio Comunale di Fara d'Adda ha approvato all'unanimità in data 26-04-04 , un ordine del giorno nel quale si esprime l'appoggio e la solidarietà di tutti i cittadini di Fara d'Adda nei confronti degli agricoltori ai quali è stato disdetto il contratto di conduzione dei fondi.
- La completa disgregazione della comunità contadina della "Cascina S. Andrea" (anno 1300) e della "Cascina Biraghi " (primi documenti ufficiali risalgono all'anno 1600), dove decine di abitanti, tra cui molti anziani, stanno per essere sfrattati.
- Ulteriore degrado del territorio con conseguente svalutazione degli immobili e delle attività presenti.

I danni Ambientali non sarebbero meno importanti:

- Siamo in presenza di una falda acquifera particolarmente superficiale (m.3 di profondità ca.), tanto che, da molti anni è previsto, nel vigente P.R.G., il divieto di qualsiasi costruzione interrata o semi interrata; per lo stesso motivo lo statuto comunale prevede da tempo il divieto di ogni attività di cavazione sull'intero territorio comunale.
- La zona individuata come giacimento si troverebbe a monte del pozzo idrico che alimenta l'acquedotto pubblico ed è evidente come un'attività estrattiva in tali condizioni sarebbe causa certa di uno sconvolgimento nella disponibilità di acqua e di gravissimo rischio di inquinamento della stessa.
- Cancellazione di fatto della campagna faese e aggravio generale delle condizioni di vivibilità del territorio (traffico di mezzi pesanti, inquinamento acustico, da polveri di cava, ecc.).
- Scempio ambientale di una zona che la stessa Amministrazione Provinciale di Bergamo ha identificato, nel recente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di "particolare interesse paesistico e naturalistico" poiché con una falda così superficiale sarà impossibile richiudere la cava
- Nella stesura del Piano Cave Provinciale non si è tenuto conto delle distanze di salvaguardia, previste per legge da un importante canale di irrigazione, denominato "Roggia Melzi", la cui esistenza è debitamente documentata da relativo statuto e che si trova all'interno della zona denominata Gg11. E' superfluo affermare che l'intaccamento anche solo parziale , non solo del canale stesso, ma anche dell'area agricola nella quale scorre , porterebbe a gravi conseguenze per l'afflusso regolare di acqua irrigua nel canale e difficoltà di irrigazione per tutta la campagna circostante. È evidente che la massa d'acqua condotta nel canale, al di là di quella derivante dal fiume Adda, ha bisogno di un livello costante della falda acquifera per consentire il deflusso su tutto il percorso, per evitare che la stessa si disperda nel terreno.

Pareri e situazioni:

- 2.700 abitanti, più della metà della popolazione maggiorenne residente a Fara D'Adda hanno firmato una petizione di opposizione a qualsiasi ipotesi di cavazione sul territorio comunale

- Il Consiglio Comunale si è già espresso in varie delibere e con pareri sempre unanimi contro qualsiasi ipotesi di cavazione nel proprio territorio
- Il giacimento Gg.11 è localizzato oltretutto nella zona dove i Comuni di Fara D'Adda, Pontirolo Nuovo, Arcene, Ciserano dopo le previste delibere di Consiglio sono per costituire un Parco Locale di Interesse Sovracomunale ,
- Il Consiglio Provinciale stesso ha espresso la sua contrarietà all'ipotesi di identificazione di "cave di prestito" nel territorio di Fara Gera D'Adda con l'approvazione unanime di due Ordini del giorno: delibere n° 13 e 14 del 08-03-04

Alla luce di questo movimento solidale e compatto di opposizione alla possibilità di escavazione, la nostra richiesta è che la Regione Lombardia si attivi, nell'ambito dei suoi poteri, per fare in modo che:

Attraverso gli atti previsti per legge, venga vietata, anche per il futuro, qualsiasi attività estrattiva nel territorio di Fara D'Adda e si esprima sin da ora parere contrario anche per eventuali cave di prestito asservite ad opere pubbliche.

Fara D'Adda, 5 maggio 2004

Il Presidente
Dott. Francesco Casulli